

Guidesi: «Dazi, troviamo intese con gli Usa Energia, solo il nucleare ci rende autonomi»

L'intervista. Per l'assessore regionale «in futuro bisognerà puntare su micro-reattori per i singoli distretti. Nell'automotive va convinta l'Ue a diversificare oltre l'elettrico. Produzione: la Lombardia regge ancora»

■ ■ Nostro intento è sviluppare altre tecnologie green come il biotermico e i biocarburanti»

MAURIZIO FERRARI

A tutto campo. La spada di Damocle dei dazi in primo piano, ma anche una produzione industriale che segna il passo e l'automotive che cerca la sua strada alternativa al full elettrico. A questo punto però la battaglia cruciale diventa quella delle fonti energetiche alternative per debellare il macigno del caro-bollette sempre più insopportabile per la competitività delle imprese, rispetto agli altri Stati. Per l'assessore regionale allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** le sollecitazioni sono tantissime, con una Lombardia che continua ad essere, nonostante il momento delicato, il traino economico del Paese.

Assessore, i dati della produzione 2024 sono allarmanti: come si riflette questo calo sulle imprese lombarde?
«Non è un bel momento certo, ma la Lombardia, che resta la prima regione manifatturiera d'Europa, per ora regge meglio rispetto al resto del Paese. Le nostre imprese continuano però a soffrire per i costi energetici altissimi, che frenano la competitività e per quell'iper-regolamentazione Ue che imbriglia a livello burocratico tante realtà: mi auguro che il nuovo corso della Commissione Ue corregga le storture del passato».

Capitolo dazi: ormai è chiaro che dagli Usa stanno arrivando sulle merci Ue tassazioni che metteranno a rischio molti nostri settori.
«La premessa è che la Lombardia è la prima Regione per scambi commerciali con gli Stati Uniti, con interscambio da 19 miliardi e il 20% delle esportazioni italiane totali con gli Usa. Come Regio-

ne possiamo fare poco, se non cercare di influenzare le decisioni a livello europeo: contiamo su un rapporto diplomatico positivo Italia-Usa rispetto ad altri Paesi europei, una guerra commerciale non fa mai bene a nessuno. Dico però anche che l'Ue deve giocare la sua partita economica insieme e non contro gli Usa, sul mercato Atlantico. Come Regione, una volta conosciuti i dazi, ne studieremo le ricadute per settore creando strumenti di accompagnamento, aiutando le imprese in maniera concreta, come abbiamo sempre fatto».

Sullo sfondo resta il grande vulnus per le imprese lombarde: i costi energetici altissimi che fanno da zavorra a una competitività sempre più difficile rispetto ad altri player con bollette molto più basse.

«Purtroppo è così. Lo diciamo da tempo, ma finora è cambiato poco o nulla. Invece vanno cambiate le regole. La partita è decisiva, paghiamo la speculazione finanziaria sul prezzo del gas. Per quanto mi riguarda, il nucleare resta nel medio termine l'unica prospettiva per restare autonomi sul piano energetico. Dobbiamo stringere alleanze: a marzo organizzeremo un nuovo appuntamento in cui la Regione intende coinvolgere le imprese della filiera dell'industria energetica del nucleare già attive in Lombardia».

Lei ha fatto riferimento, per il futuro, a mini reattori nucleari, legati ad aree produttive mirate: nel Regno Unito il colosso Rolls Royce ha creato un consorzio con l'anglo-francese Bnf Resources Uk e l'americana Exelon Generation proprio per sviluppare questo progetto.

«Confermo: non si parla più delle macro centrali di 30-40 anni fa, ma di micro reattori modulabili a

servizio di singoli distretti produttivi. So che nel mondo, compresa l'Europa, la ricerca si muove in questa direzione. Impianti che potrebbero essere pronti nel 2035, a seconda delle innovazioni che università, parchi scientifici e istituti di ricerca avranno portato avanti. Prima però occorre un'evoluzione normativa a livello nazionale».

Capitolo Automotive: oggi la Lombardia è a capo dell'Ara, l'Alleanza Regioni Automotive, rete di 36 regioni europee impegnate a guidare la transizione dell'industria automobilistica. Ha sempre sostenuto che è l'alleanza tra regioni influenti per far sentire la propria voce a Bruxelles: a che punto siamo?

«Il nostro mandato a capo dell'Ara è appena iniziato, ma da subito abbiamo chiesto che si prenda atto delle reazioni del mercato e dei consumatori. Mi sembra chiaro che le decisioni Ue con il suo piano sull'elettrico 2035 non stiano portando frutti, anzi, siamo in presenza di crisi e chiusure di stabilimenti. Qualche segnale nuovo sembra esserci rispetto al passato, vedremo. La decarbonizzazione è il fine ultimo, non si discute, ma l'elettrico non è unica via. Ci battiamo perché l'Ue apra al sostegno finanziario per lo sviluppo di nuove possibilità, grazie all'innovazione. Accanto all'elettrico, vanno sviluppate tecnologie green come il biotermico, i biocarburanti, oltre all'ibrido».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guido Guidesi
assessore regionale

